

e-DeA form 2009

8° CONVEGNO NAZIONALE

CHIANCIANO TERME

DAL 12 AL 16 OTTOBRE 2009

Relazione del Presidente



IL TALLONE D'ACHILLE

Care colleghe, cari colleghi,
vi chiedo, innanzi tutto, di salutare, con un caloroso applauso, le autorità e gli ospiti presenti: benvenuti al nostro ottavo Convegno nazionale!

Un sentito ringraziamento alle tante istituzioni che hanno aderito e valorizzato il nostro convegno concedendo il loro patrocinio ed aderendo al comitato d'onore.

Un ringraziamento particolare desidero rivolgerlo al Signor Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che ci ha inviato, anche per quest'anno, un caloroso messaggio di saluto e di buon lavoro riconoscendo l'alto valore di questo nostro convegno.

Colleghe e colleghi,

Grazie di essere qui con noi, con la Dea, a testimoniare, con la vostra presenza, quanto gli operatori dei servizi demografici dei Comuni abbiano voglia di aggiornarsi, di confrontarsi, di scambiarsi esperienze per svolgere meglio la propria attività professionale.

Per dare migliori servizi ai cittadini.

Per **garantire** i diritti dei cittadini.

E tutto questo non deve essere considerato come un fatto scontato, normale. Si tratta di una testimonianza forte ed importante di chi, come noi, operando nella pubblica amministrazione, **nonostante tutto**, ha ancora la voglia e la forza per cercare di far bene il proprio lavoro e dare buoni servizi ai cittadini.

Nonostante tutto....

Nonostante i continui attacchi di chi non sa o non vuole distinguere, nella più ampia categoria dei dipendenti della pubblica amministrazione, i lavoratori che si impegnano da quelli che gettano discredito ed infangano gli onesti.

Noi per primi sappiamo e riconosciamo che non siamo tutti uguali.

Noi per primi vediamo che all'interno della categoria del pubblico impiego ci sono sacche di grave inefficienza.

Noi per primi vogliamo che i fenomeni di lassismo all'interno della pubblica amministrazione vengano combattuti e sconfitti una volta per tutte.

Ma... noi per primi sappiamo altrettanto bene che la maggior parte dei dipendenti dei Comuni – e tra questi sicuramente gli operatori dei servizi

demografici – lavorano con impegno, con passione, spesso con un grado di efficienza che può ben essere paragonato con il settore privato.

E sapete perché?

Perché nei Comuni è quasi impossibile non fare il proprio dovere!

Il nostro è un paese di oltre 8000 Comuni dei quali oltre 6500 hanno una popolazione minore di 5000 abitanti: piccole comunità dove ancora esiste il rapporto di conoscenza diretta e personale.

Ed ecco che nei Comuni, ai servizi demografici per esempio, il cittadino ed il dipendente della pubblica amministrazione si trovano a contatto diretto e immediato. Spesso il cittadino che chiede un servizio è il vicino di casa, l'amico che si incontra al Bar, l'insegnante dei propri figli e non un cliente o un utente sconosciuto.

Può sembrar banale ma è così. Ed allora diventa moralmente riprovevole per ognuno di noi non dare la risposta appropriata, il servizio richiesto.

Ma anche perché, soprattutto nei piccoli Comuni, spesso i dipendenti devono portare avanti da soli il loro servizio e se si assentano, per qualsiasi motivo, al loro rientro dovranno comunque lavorare anche per il periodo di assenza.

Ed allora, noi lo vogliamo dire forte e chiaro al Ministro Brunetta: “non siamo tutti uguali! Non ci stiamo ad essere additati come fannulloni! Ministro, ci dia ascolto, vada a colpire dove davvero si riscontrano oggettivamente le inefficienze.”

Altrimenti certe semplificazioni, come il sostenere che tutti i dipendenti pubblici sono fannulloni, creano solo malessere sociale ed alimentano una sfiducia nelle istituzioni di cui non abbiamo certo bisogno.

Impegno e merito sono parole che, soprattutto in questi ultimi tempi, abbiamo sentito ripetere spesso da Ministri, Sindaci, studiosi e opinionisti di vario genere.

Ma come si misura l'impegno?

Come si premia il merito?

Ecco due domande a cui non è né semplice, né scontato, dare una risposta chiara.

Ma se è vero che non è semplice dare una risposta, è altrettanto vero che, anche in questo campo, certe semplificazioni non aiutano a risolvere i problemi.

Mi riferisco, solo per fare un esempio, al decreto legislativo approvato lo scorso 10 ottobre dal Consiglio dei Ministri.

In quel decreto si prevede, tra le altre cose, un nuovo modo di erogare gli incentivi legati alla produttività.

Si prevede che solo al 25% dei dipendenti, 1 su 4, può essere riconosciuto il massimo degli incentivi per merito e almeno al 25% dei dipendenti non deve essere riconosciuto alcun incentivo legato al merito.

Mi chiedo: come ci si dovrà comportare in quegli uffici o, addirittura in quei Comuni dove i dipendenti sono meno di 4?

A chi spetteranno gli incentivi per merito?

E comunque ci vogliamo augurare, soprattutto noi dei servizi demografici, che la valutazione del merito e i conseguenti premi e incentivi siano misurati con un metro uguale per tutti. Non come è accaduto fino ad oggi che i premi e gli incentivi sono sempre stati appannaggio di quei dipendenti che lavorano nei così detti settori produttivi dell'ente - uffici tributi e tecnici, tanto per fare un esempio – o che sono i raccomandati di qualche politico di turno.

Ma dovremmo porci anche altre domande:

Per ottenere buoni risultati, buoni servizi, e quindi per essere considerati meritevoli quanto incide l'impegno del pubblico dipendente a fronte della mancanza di investimenti nel campo della formazione o delle risorse tecniche e strumentali messe a disposizione dello stesso dipendente?

Si potrebbe proseguire a lungo su questi argomenti ma non vogliamo essere considerati come quelli che fanno solamente lamentarsi.

Anzi, guardiamo con grande interesse all'accordo sottoscritto, la scorsa settimana a Torino, tra l'Anci e il Ministero per la riforma della Pubblica amministrazione per la sperimentazione di modelli di valutazione dell'azione amministrativa dei comuni e dei propri dipendenti. Interesse soprattutto perché, forse per la prima volta, si cerca di adottare un metodo oggettivo per la valutazione dei risultati.

Tuttavia abbiamo l'impressione che per la pubblica amministrazione, nonostante sia prevalsa, ormai da molti anni, la politica degli annunci che ha attraversato i diversi schieramenti politici, manchi ancora un progetto serio, concreto, realistico e misurabile di riforma e di innovazione della pubblica amministrazione.

Spesso si ha l'impressione di dover navigare a vista senza conoscere concretamente il porto verso cui dirigersi.

Voglio fare due esempi che mi stanno molto a cuore.

Il primo riguarda il processo, ormai ultra decennale, legato alla semplificazione amministrativa.

Noi operatori dei servizi demografici abbiamo salutato con gioia le riforme, da Bassanini in poi, che tendevano ad evitare che il cittadino, nei rapporti con la pubblica amministrazione, dovesse continuamente dimostrare di esistere presentando i certificati di anagrafe o di stato civile.

Avevamo detto: con le autocertificazioni si risparmia tempo e denaro.

Avevamo pensato, confortati da norme come il codice dell'amministrazione digitale, che presto anche le autocertificazioni sarebbero scomparse lasciando il posto agli accessi diretti, usando gli strumenti della telematica, e consentendo un reale dialogo in rete tra amministrazioni pubbliche.

E invece cosa è accaduto?

Le poste o i tabaccai si sostituiscono agli uffici anagrafe e rilasciano certificati.

Certo, in questo modo, si è creato un nuovo business per i tabaccai e per le poste ma il processo di semplificazione non ha certo compiuto passi in avanti. Noi siamo convinti che uno dei cardini della rivoluzione nella pubblica amministrazione sia rappresentato dalla completa scomparsa dei certificati e dall'accesso diretto ai dati dei cittadini mediante l'uso del web.

In questo senso il progetto "reti amiche" voluto dal Ministro Brunetta trova tutto il nostro appoggio: diversamente si rischia soltanto di ritornare agli anni in cui la pubblica amministrazione rilasciava milioni di certificati ogni anno.

L'altro esempio su cui vorrei richiamare la vostra attenzione riguarda la carta di identità elettronica.

Proprio in questi giorni il Ministro dell'Interno ha dichiarato che la

sperimentazione della carta di identità elettronica è durato fin troppo ed ha annunciato che nel 2010 in tutti i Comuni si potrà rilasciare la carta di identità elettronica.

Il Ministro Brunetta, sempre in questi giorni, durante un'audizione alla Camera, ha dichiarato che il progetto carta di identità elettronica deve essere rivisto e migliorato.

Tutto bene. Sarà la volta buona? Ce lo auguriamo.

Certo è che fino ad oggi diverse cose non hanno funzionato e risulta perfino imbarazzante parlare di questo argomento.

D'altra parte, come ho avuto già modo di dire poco fa, siamo impegnati a svolgere un'importante azione amministrativa tutta tesa a garantire i diritti dei cittadini e non chiediamo altro di poter lavorare serenamente per raggiungere importanti obiettivi a sostegno dell'innovazione della pubblica amministrazione.

I nostri servizi sono sempre più al centro dell'attenzione dei cittadini ed anche del legislatore.

Soprattutto le novità legislative, introdotte anche in queste ultime settimane, con l'entrata in vigore della legge 94, saranno al centro dell'attenzione e del programma di questo nostro Convegno.

Ci sono diversi nodi da sciogliere, incertezze da superare, aspetti da chiarire. E sarà importante fare chiarezza perché sono in gioco i diritti dei cittadini.

Non possiamo permetterci di avere comportamenti difformi tra Comuni o, addirittura, tra diverse aree geografiche.

L'introduzione del reato di ingresso o soggiorno irregolare ci coinvolge direttamente, nell'ambito delle attività istituzionali che dobbiamo svolgere quotidianamente. Dovremo capire bene quali sono i nostri limiti, i nostri poteri e doveri per evitare di trattare in maniera difforme cittadini che chiedono gli stessi servizi.

Anche in materia di anagrafe le novità introdotte richiedono approfondimenti e chiarimenti.

Dobbiamo qualificare correttamente la categoria dei senza fissa dimora e capire le eventuali differenze tra "senza fissa dimora" e "senza tetto". Io sono convinto che l'elezione di domicilio riguardi unicamente i senza fissa dimora

mentre i senza tetto debbono essere comunque ricompresi tra la popolazione residente. Sono anche convinto che per i senza fissa dimora dovremo pensare a nuovi modi di certificare l'iscrizione anagrafica prevedendo, ad esempio, la certificazione del domicilio.

In ogni caso su questo importante argomento non penso che oggi qualcuno possa vantare di avere "la verità in tasca". Si deve fare uno sforzo di riflessione comune per ricercare, nel rispetto della norma scritta, soluzioni condivise ed applicabili in egual misura in tutti i Comuni italiani.

Anche la questione della possibile verifica dei requisiti igienico sanitari dell'alloggio di residenza deve trovare indirizzi condivisi e soluzioni comuni.

Per questo particolare caso credo di poter affermare che la nuova norma, introdotta sempre dalla legge 94, non abbia modificato il procedimento di iscrizione anagrafica che, a nostro avviso, deve comunque concludersi fondando la decisione unicamente sulla verifica del requisito di dimora abituale indipendentemente dall'aver effettuato la verifica dei requisiti igienico sanitari e indipendentemente dall'esito di tale verifica.

Anche per il matrimonio dobbiamo fare chiarezza su alcuni aspetti.

Il primo riguarda sicuramente l'individuazione dei soggetti a cui applicare l'art. 116 del codice civile nella versione modificata dalla legge 94. Noi riteniamo che l'art. 116 del codice civile debba applicarsi a tutti i soggetti che non abbiano cittadinanza italiana: quindi anche ai cittadini comunitari. Una diversa lettura della norma porterebbe alla conclusione che per i cittadini comunitari non sia più necessaria la presentazione del nulla osta o del certificato di capacità matrimoniale. Altro aspetto su cui riteniamo opportuno effettuare un ulteriore approfondimento è legato alla verifica della regolarità del soggiorno al momento della celebrazione del matrimonio. Non siamo così sicuri che il tenore della norma preveda la verifica della regolarità del soggiorno, oltre che al momento delle pubblicazioni, anche in sede di celebrazione di matrimonio.

Ma le difficoltà operative non sono certo limitate a questi esempi.

Lo stesso decreto legislativo 30/2007 in materia di circolazione e soggiorno dei cittadini comunitari ha bisogno, secondo il nostro parere, di trovare ancora ulteriori aggiustamenti e ripensamenti anche operativi per rispettare in pieno

la Direttiva comunitaria 38/2004. Appena due mesi fa il Ministero dell'Interno, con la Circolare n. 18 ha dato nuove ed ulteriori indicazioni operative anche rivedendo alcuni orientamenti scaturiti dalla precedente Direttiva del Ministro Amato del luglio 2007.

D'altra parte il fatto di essere in Europa impone un continuo e costante aggiornamento non solo normativo ma anche delle prassi consolidate.

Problemi nuovi ed inediti devono essere affrontati e risolti alla luce del diritto europeo soprattutto in una materia delicata come quella dello stato civile e dei conseguenti riflessi su diritti personalissimi come quello alla identità e al nome intesi nel loro senso più ampio.

Mi auguro che in questi quattro giorni di convegno molti interrogativi possano essere sciolti.

Tuttavia vogliamo cogliere l'occasione, durante il Convegno, approfittando dei tanti ed illustri relatori ed ospiti per avanzare, come associazione, alcune proposte, magari semplici, ma che possano portare benefici ai cittadini e rendere migliori i servizi che noi erogiamo.

Per scendere nel concreto vorrei avanzarne, fin da adesso, alcune.

Vorrei partire dall'anagrafe.

Noi proponiamo, almeno nei Comuni dotati di un buon sistema informatico che possa esporre l'anagrafe sul web, di consentire, ai cittadini interessati, di effettuare la pratica di cambio di residenza o di abitazione direttamente sul web senza doversi presentare agli sportelli del comune. E, inoltre, proponiamo che, una volta effettuata la comunicazione di cambio di residenza all'anagrafe, tutti gli altri uffici interessati ne siano messi automaticamente a conoscenza evitando al cittadino ulteriori perdite di tempo.

Proponiamo anche di rilasciare la carta di identità (quella di carta in attesa della CIE) anche ai minori degli anni 15.

Si tratterebbe di una riforma a costo zero ma di grande impatto e utilità per milioni di minori. Infatti non si capisce perché un minore di anni 15 possa ottenere il passaporto e non invece la carta di identità.

Chiediamo anche di avere accesso, nelle forme e nei modi che garantiscano la massima sicurezza, ai dati relativi ai permessi di soggiorno degli stranieri. Conoscere con immediatezza se lo straniero è titolare o meno di documenti validi per il regolare soggiorno rappresenta un elemento di necessità per il buon funzionamento delle anagrafi e per il pieno e consapevole rispetto delle norme sulla sicurezza.

A queste prime e semplici proposte altre se ne aggiungeranno, da parte dei nostri dirigenti nel corso degli interventi che verranno effettuati da questo palco.

Proposte, noi pensiamo, di buon senso per migliorare l'importante attività cui sono chiamati i nostri uffici.

D'altra parte noi non vogliamo restare ancorati ad un passato che ormai i cittadini hanno dimenticato e che a volte riscoprono, come in un incubo, solo quando debbono rapportarsi con la pubblica amministrazione. Per questo abbiamo il dovere di provarci e impegnarci per ottenere risultati concreti.

Aspettare ancora significherebbe solamente far perdere la credibilità a qualsiasi proposta innovativa.

Fin da quando abbiamo iniziato a pubblicizzare il nostro convegno, alcuni mesi fa, molti ci hanno chiesto perché abbiamo usato questo slogan: "il tallone di Achille".

Il mito a cui si fa riferimento ci narra di un Achille che era invincibile in ogni sua parte del corpo tranne che nel tallone del piede destro. La simbologia del tallone di Achille indica un punto di debolezza. E allora a quale punto di debolezza abbiamo pensato coniando il nostro slogan?

Alla debolezza dei servizi demografici che da sempre sono considerati la Cenerentola della pubblica amministrazione?

Alla debolezza della pubblica amministrazione?

Alla debolezza di alcuni progetti pensati per la pubblica amministrazione?

A qualche altra debolezza?

Ognuno può e deve trovare la risposta che può sembrare più consona. Noi, anche attraverso questo mio intervento, abbiamo cercato di dare alcune risposte.

Cambiare, innovare, dare segnali concreti di efficienza; abbattere il muro che ci lega al passato e al vecchio modo di concepire il rapporto con i cittadini. Questa è la nostra missione. Per questo DeA è nata nell'ormai lontano 2001.

Lo spirito della nostra associazione, fin dalla sua nascita, si è fondato sulla ricerca dei valori e sullo spirito di libertà.

La nostra associazione è nata e si è sviluppata con il preciso intento di favorire il cambiamento e l'innovazione, di garantire i diritti dei cittadini nel pieno rispetto delle norme, di dare una prospettiva ed un futuro ad una categoria di operatori pubblici troppo a lungo bistrattati.

I quasi 5000 soci che hanno aderito alla nostra associazione nel corso del 2009 rappresentano un segno di una stima consolidata e crescente, di un riconoscimento per l'impegno profuso, per lo spirito, il clima che si respira in DeA.

Crescente adesione al nostro progetto nel segno di libertà ed autonomia di giudizio che ci hanno sempre contraddistinto.

Siamo e vogliamo essere innovatori.

Siamo e vogliamo rimanere un'associazione vera, di volontari, che non persegue scopi di lucro e che non vuole fare il business usando la maschera dell'associazione.

Certo perché l'associazione viva abbiamo bisogno di trovare le necessarie risorse per sopravvivere e per sostenere le nostre idee.

Abbiamo anche la consapevolezza che in qualche caso le nostre idee e le nostre proposte possono non essere condivise. Tuttavia siamo certi di una cosa: lavoriamo con spirito positivo e propositivo cercando di perseguire un fine nobile.

Vogliamo continuare a lavorare per promuovere l'innovazione, per rappresentare al meglio la categoria e per stare, sempre e comunque, dalla parte degli operatori demografici dei piccoli comuni che sempre di più vivono una condizione di precarietà e di isolamento.

Siamo qui, con le nostre idee, per confrontarci e poter dare un contributo positivo all'innovazione di questo paese, di quest'Italia che ha bisogno di meno protagonismo e di più fatti.

Buon lavoro, buon convegno, buon e DeA Form a tutti.

Mauro Parducci

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'M. Parducci', written in a cursive style.